

## LA NOSTRA STORIA

→ **Lo storico** Alberto Mario Banti e il Risorgimento in due volumi di documenti e riflessioni

→ **La tesi** Quella costruzione linguistica e narrativa continua ad agire ancora oggi. Purtroppo

# Povera Italia manipolata fin dall'inizio E ora da «rifare»

**Due libri di Alberto Mario Banti scandagliano il Risorgimento attraverso documenti e immagini. E denunciano quanto forzata sia stata l'identità nazionale dagli intellettuali del Risorgimento.**

**GIULIO FERRONI**

UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA»  
ROMA

Tra i libri sul Risorgimento che stanno uscendo per il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia spiccano per il loro chiaro orientamento quelli di Alberto Mario Banti, che del resto del Risorgimento è da tempo uno dei maggiori studiosi. Ora Banti pubblica (con l'aiuto di vari collaboratori) una ricca antologia, *Nel nome dell'Italia. Il Risorgimento nelle testimonianze, nei*

## Il discorso nazionale

La nazione come famiglia e comunità sacrificale e sessuata

*documenti e nelle immagini* (Laterza), che raccoglie moltissimi testi che documentano la vivacità, la ricchezza, la diffusione e il vario articolarsi delle idee patriottiche dal tardo Settecento alla realizzazione dell'unità, e il più snello volume *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo* (Laterza). Come suggerisce già nel titolo questo secondo libro, lo storico proietta la sua indagine

in avanti: vede in atto nel Risorgimento una costruzione linguistica e narrativa, invenzione e fissazione di un dispositivo comunicativo (il discorso nazionale) che continua ad agire per più di un secolo nella vita dello stato unitario e da cui oggi dovremmo sentirci quanto mai lontani, evitando di usarlo come modello e punto di riferimento per il presente, magari per contrastare le minacce di secessione ventilate dalla Lega. Dotato a suo tempo di forte capacità di penetrazione, questo discorso nazionale sarebbe basato in primo luogo su «tre figure profonde», cioè «1. la nazione come parentela/famiglia; 2. la nazione come comunità sacrificale; 3. la nazione come comunità sessuata, funzionalmente distinta, cioè in due generi diversi per ruoli, profili e rapporto gerarchico». Così gli intellettuali del Risorgimento (che Banti disinvoltamente chiama «speaker» del discorso nazionale) avrebbero fatto passare dati eminentemente politici come «naturalisti» e biologici, inventando un'identità artificiale basata sul territorio e sulla stirpe. Tra le prove si esibiscono due celebri versi del *Marzo 1821* di Manzoni, quasi bestia nera di Banti, che delineano l'Italia come «una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor»: qui si condenserebbe una nozione di identità italiana che non aveva riscontro nella realtà e che si fondava semmai sul vago sogno di generazioni di letterati; e in quel richiamo al sangue ci sarebbero già i germi del futuro razzismo (e, paradosso supremo che lo storico avanza con provo-



«Bataille de Magenta» L. Delarue da un disegno di V. Adam (1860 circa)

## IL CONVEGNO

### Quattro giorni negli atenei romani fra letterati e patrioti

**DA OGGI** «L'Italia verso l'Unità. Letterati, eroi, patrioti» è il titolo del convegno organizzato, in occasione delle Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, dalle università romane «Roma Tre», «Sapienza» e «Tor Vergata». Aprirà oggi, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e poi proseguirà per quattro giorni negli atenei statali capitolini per concludersi con la tavola rotonda nella sede della Provincia di Roma.

Alle diverse sessioni («L'Italia verso l'Unità», «I protagonisti del Risorgimen-

to», «I libri/le parole», «I luoghi/la musica/le immagini») parteciperanno esperti di storia, letteratura, arte, musica che ricostruiranno il contesto storico-culturale del periodo preunitario fino al 1861.

Il convegno si fonda proprio sull'orizzonte di indagine che considera l'Unità d'Italia come un processo nato già a fine Settecento, con la presenza dei Francesi in Italia. Nota a molti studiosi, questa verità storica non è ancora diventata di dominio pubblico, così come non è compreso sino in fondo il ruolo svolto da letterati, artisti, attori e musicisti.

Interverranno, fra gli altri, Amedeo Quondam, Alberto Mario Banti, Stefano Verdino, Giulio Ferroni, Gabriele Pedullà, Anna Nozzoli, Franca Sinopoli, Antonio Rostagno.